

A. Dessardo, *L'associazione magistrale "Nicolò Tommaseo". Storia di maestri cattolici, 1906-1930*, Ave, Roma 2018, pp. 292

Risale ormai al 2002 la monografia di Alberto Barausse sulla storia dell'Unione magistrale nazionale, la più grande organizzazione sindacale tra i maestri italiani prima del consolidamento della dittatura fascista. Rimaneva da scrivere quella della sua principale concorrente, la cattolica Associazione magistrale italiana "Nicolò Tommaseo". Finalmente la lacuna è stata colmata dal libro di Andrea Dessardo, ricercatore all'Università Europea di Roma.

Era un'opera attesa, che già Luciano Pazzaglia aveva impostato pubblicando – prima ancora del lavoro di Barausse – un ampio saggio che, nonostante la sua densità, lasciava ancora in ombra buona parte dei ventiquattro anni di vita del sodalizio magistrale cattolico. Proprio da questa osservazione prende dunque le mosse Dessardo: anche se largamente citata dalla bibliografia storico-educativa degli ultimi trentaquarant'anni, la natura della "Tommaseo" è misteriosamente rimasta pressoché sconosciuta, nota quasi soltanto per quanto fatto nei suoi primissimi anni, ma poi caduta nell'oblio.

Il libro di Dessardo spiega questa anomalia alla luce della storia successiva: al ritorno della democrazia, dopo la seconda guerra mondiale, nessuno volle coltivare la storia della "Tommaseo" perché la si sapeva troppo compromessa con il fascismo, e fu perciò dimenticata, tranne che per i suoi esordi nel primo

anteguerra, di cui piaceva celebrare, sfumate quasi nel mito, le battaglie per il mantenimento della religione a scuola contro massoni e socialisti. Ma fin dai primi anni Venti – Dessardo individua le primissime frizioni già addirittura nel 1920, fattesi più significative nel 1921-22 – l'associazione magistrale entrò in contrasto con il Partito popolare, rompendo definitivamente con esso nel 1924 per entrare nell'orbita del fascismo, fino a distruggersi. Una storia ben diversa dalla narrazione che di sé volevano offrire le associazioni professionali cattoliche nel secondo dopoguerra, ovviamente propense a presentarsi come eredi di una lunga tradizione antifascista e democratica. Sicché i conti con l'eredità della sfortunata vicenda della "Tommaseo" furono più o meno consapevolmente elusi.

Bisogna anche considerare che non esiste un coerente archivio dell'associazione. Dessardo vi ha parzialmente supplito ricorrendo soprattutto alla stampa periodica e agli archivi dell'Editrice La Scuola e dell'Azione cattolica, ma inseguendo le tracce dei maestri cattolici anche fra le carte del suo presidente Giuseppe Micheli e del suo segretario generale Adelfo Negretti; dall'archivio del primo, che pure è decisamente cospicuo, sono spuntate davvero poche notizie sulla "Tommaseo", e così pure dalle poche lettere del secondo conservate alla Camera dei deputati. Già nel 1928 l'ultima presidente nazionale, Maria

Magnocavallo, denunciò la dispersione dell'archivio da parte di Negretti, autore della sua rovina economica e della sua scriteriata alleanza con il fascismo. Evidentemente la ricostruzione operata da Dessardo predilige nettamente il ragionamento sulle strategie politiche e sull'identità religiosa della "Tommaseo", rispetto a un discorso sulle riflessioni pedagogiche e didattiche che pure animarono la vita dell'associazione. La scelta metodologica ed euristica è ovviamente discutibile, ma non sembra inadeguata in considerazione del destino dell'organizzazione e delle sue conseguenze. In particolare emerge chiaramente, di capitolo in capitolo, come i maestri non furono mai pienamente in grado di essere autonomi, dovendo sempre trovare, per darsi un indirizzo ideale, il sostegno di attori esterni alla loro associazione, sia in Parlamento che nella Chiesa. Tuttavia Dessardo mostra che in più di un'occasione i maestri cattolici seppero essere più coraggiosi dei loro colleghi laici, rivelando in qualche circostanza anche una non scontata modernità nel confrontarsi su temi controversi come la laicità delle istituzioni, la libertà della scuola, il ruolo della famiglia nella società e il legittimo pluralismo di posizioni politiche tra i credenti.

GIUSEPPE TOGNON
LUMSA University